

ASSEMBLEA ANNUALE
24 GENNAIO 2010
RELAZIONE DI PRESIDENZA

Lubian Rolando

Bassano del Grappa, 24 gennaio 2010

1. ASSOCIATI
2. ASPETTI ORGANIZZATIVI
3. ATTIVITA' OPERATIVE
4. ATTIVITA' PROMOZIONALI
5. SERVIZI DI INTERESSE GENERALE
6. RAPPORTI ESTERNI
7. CONSIDERAZIONI FINALI

Premessa sulla qualità e dei contenuti dell'Assemblea Annuale

Come di consueto inizio la mia relazione con l'analisi della struttura degli associati.

1. ASSOCIATI

I Soci iscritti durante la stagione di pesca 2009 sono stati 3.004 contro i 3.162 della stagione precedente. Il decremento è stato in numero di 158 tesserati pari alla percentuale del 5% circa, assolutamente fisiologica e in linea da un lato con il periodo economico che la nostra società sta attraversando unitamente al lento turnover degli appassionati alla pesca.

Numero associati e classi di età			
anno	Soci ordinari	minorenni	totale
2007	2.986	219	3.205
2008	3.009	153	3.162
2009	2.760	244	3.004

I soci minori sono stati 244 contro i 153 della stagione precedente, con un aumento di 91 unità, pari al 60% circa. E' una nota assolutamente positiva che fa ben sperare in un ricambio generazionale.

La composizione risulta essere stata la seguente:

a) secondo provenienza

anno	comuni bacino	comuni extra bacino	totale
2007	1.326	1.879	3.205
2008	1.212	1.950	3.162
2009	1.098	1.906	3.004

b) secondo area geografica

anno	Concessione	Resto Veneto	Nord Italia	Centro Italia	Sud Italia
2007	1.326	1.562	259	53	5
2008	1.212	1.612	265	55	18
2009	1.098	1.599	203	91	13

c) fuori area Concessione ma veneto

anno	Vicenza	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona
2007	1.026	19	307	8	118	40	44
2008	1.049	20	329	8	123	39	44
2009	1.056	17	327	6	117	32	44

d) fuori area Concessione ma extra Veneto

anno	Piemonte	Lombardia	Emilia R	Trentino A.A.	Marche Umbria	Liguria	Toscana	Friuli	Altre
2007	26	64	148	8	33	9	20	3	4
2008	31	70	162	3	20	9	25	3	15
2009	20	51	110	11	36	4	44	3	1

Il numero di permessi utilizzati sono stati:

anno	Permessi usufruiti	% permessi us.
2007	78.642	50,81
2008	71.559	46,38
2009	67.352	46,67

Non dimentichiamo che l'anno 2009 si è caratterizzato per una notevole portata d'acqua, situazione che si è protratta fino a tutto il mese di giugno che non ha favorito certamente l'accesso al fiume.

La scelta effettuata dai soci in relazione alla zona di pesca prescelta è risultata la seguente:

anno	no-kill (%)	artificiale (%)	pronta catt. (%)	brenta norm. (%)
2007	5.604 (7,12)	2.436 (3,09)	52.200 (66,37)	18.402 ((23,39)
2008	4.819 (6,73)	1.767 (2,46)	51.117 (71,43)	14.252 (19,91)
2009	3.952 (5,86)	1.696 (2,51)	49.584 (73,61)	12.120 (17,99)

mentre le catture effettuate sono ammontate a:

anno	artificiale	pronta cattura	brenta normale	totale	media pescatore
2007	820	112.515	29.511	142.846	44,57
2008	647	104.845	18.740	124.232	39,25
2009	540	94.456	14.826	109.821	36,55

Ma se configuriamo le medie catture con i permessi usufruiti, i risultati sono:

anno	no-kill	artificiale	pronta cattura	brenta normale	totale	media perm.
2007	5604*	2.436	52.200	18.402	73.038	1,96
2008	4819*	1.740	51.619	14.252	67.611	1,84
2009	3.952*	1.696	49.584	12.120	63.400	1,73

*dati non validi per le medie cattura

e relativamente al temolo, registriamo le seguenti catture:

anno	capi
2007	372
2008	362
2009*	480

* variazione del numero di capi prelevabili, passato da 3 a 4 esemplari;

2. ASPETTI ORGANIZZATIVI

Non si può parlare di organizzazione della nostra Associazione senza partire dal presupposto che tutto funziona per il desiderio dei singoli di operare sostanzialmente con una unica motivazione: volontariato per passione.

Il mio personale ringraziamento, ma sono sicuro di interpretare il pensiero di tutti gli associati, va al Consiglio Direttivo che nelle sue 11 riunioni del 2009 ha permesso a questa Amministrazione di adempiere in maniera adeguata al suo mandato. Molti dei loro componenti sono ancora forze attive nel mondo del lavoro ed è maggiormente encomiabile il tempo che dedicano a questo impegno.

La nostra Associazione si è notevolmente sviluppata e consolidata in attività complementari al mondo della pesca, ma questo processo ha portato inesorabilmente ad un aggravio dei compiti e delle mansioni da svolgere. Nel corso della stagione è stato necessario intervenire al fine di modificare la distribuzione degli incarichi dato che era ormai umanamente impossibile gravare ogni impegno su un'unica persona. Abbiamo pertanto pregato il consigliere Lino Colzato di assumersi l'onere della gestione del servizio di sorveglianza, diventato organico importante con ben 25 guardie giurate, mentre al consigliere Giuseppe Nassi è stato affidato l'incarico di seguire le semine e al consigliere Mario Mabilia, nell'ultimo periodo dell'anno, di sovrintendere alla gestione delle rogge, compito del resto che gli era già usuale.

E' bene precisare che non si tratta di una modifica dell'organigramma in quanto il Direttore Tecnico Michele Giansante deve sempre sovrintendere ma, data l'importanza dell'impianto di Cismon del Grappa, è preferibile che, alleggerito nei compiti fin qui avuti, impegni ogni altra sua disponibilità nell'investimento che il Bacino ha fatto e che deve continuare a fare ed è un grave compito al quale dimostra di essere particolarmente affezionato ed instancabile.

Lo sviluppo ha imposto anche una maggiore presenza del segretario Dino Capellari che ha potuto contare su una sempre più presente partecipazione del responsabile amministrativo Passera Enrico: come premesso la nostra macchina non potrebbe marciare senza la disponibilità costante di questi miei collaboratori.

3. ATTIVITA' OPERATIVE

Il Consiglio Direttivo si è riunito nel 2009, come già detto, 11 volte ed il verbale delle riunioni è sempre stato inviato ai presidenti dei Club rivieraschi, come prassi di questa Amministrazione. La sua pubblicazione nel sito web si ritiene sia utile per

divulgare in maniera corretta e portare all'esatta conoscenza tutta attività di questa gestione.

L'azione di base è stata naturalmente quella delle semine che si è svolta nel seguente modo:

a) semina di avannotti

Specie	Brenta Nord Bacino	Brenta Sud Bacino
Marmorata	20.600 pure 80.000 ibr	150.000 ibr

b) semina di novellame

Tipo	Brenta Normale	Rogge
Marmorata	23.600 pure 15.000 ibr	5.000 ibr
Fario sterili	140.400	
Iridea	237.500	73.000

c) semina di pesce adulto

Tipo	Brenta Normale	Brenta Pronta Catt.	Canale Mignano	Rogge
Fario	90 kg	1.200 kg	165 kg	200 kg
Iridea	50 kg	10.735 kg	2.730 kg	8.590 kg

Il tutto in linea coi contenuti della carta ittica e del disciplinare consegnatoci.

A puro titolo di informazione statistica le ore impiegate per le semine e recuperi sono state 3.620 (1.349 per semine e 2.271 per recuperi) mentre i km percorsi sono stati complessivamente 12.513 (per semine 5.176 e recuperi 7.337).

Non ci stancheremo mai di ringraziare i nostri volontari per l'operato svolto.

b) Sorveglianza

Collegata direttamente con l'attività di semina ed esercizio della pesca è quella della sorveglianza che, come già detto, è attualmente coordinata dal consigliere Colzato Lino.

E' stato compito di questa amministrazione, sollecitata anche dagli uffici provinciali, quello di ricostituire un corpo di sorveglianza direttamente collegato al Bacino Fiume Brenta, giunto ad un organico di 25 guardie, preparate con criteri che tengono conto in primis della dignità della figura del pescatore. Oggi finalmente si insite da tutte le parti sul concetto che non è la quantità di verbali che rende grande una Associazione ma l'educazione e l'assistenza che la stessa riesce ad impartire laddove necessita e questo concetto è stata ben assimilato dai nostri collaboratori. Un ringraziamento va dato anche alle guardie provenienti da altre organizzazioni, Enal Caccia, Fipsas e

Libera Pesca, attraverso i loro presidenti, che ci sono state di valido aiuto nel completamento dei servizi.

Alla Polizia Provinciale, degnamente rappresentata dal Dr. Meggiolaro un ringraziamento particolare per il nuovo corso e per inteso quanto necessario fosse ormai il controllo della sorveglianza volontaria, istituendo un apposito ufficio di coordinamento, responsabile il bravo Gianluigi Mazzucco, con la dichiarata volontà di riordinare e organizzare le guardie volontarie al fine di non lasciare sovrapporre i controlli delle svariate organizzazioni nei medesimi tempi e luoghi, assillando in questo modo i pescatori: l'esercizio della pesca è impiego del proprio tempo libero alla stregua di ogni altro sport e deve poter essere giustamente esercitato nella massima considerazione e rispetto di tutti.

L'attività di controllo e sorveglianza ha impegnato il servizio per ben 3.568 ore (6% in più) e circa 41.623 km di percorrenza (46% in più) di cui 20.978 con auto privata e 20.645 con auto del Bacino (a questo proposito si è dimostrata giusta ed economicamente vantaggiosa la scelta d'acquisto di un automezzo a disposizione della sorveglianza tanto da non escludere una decisione prossima futura circa il potenziamento del parco automezzi).

c) "Ittiocultura Vicentina" - Allevamento di Cismon del Grappa

E' d'obbligo dato il tema una sua cronistoria.

Data l'importanza riconosciuta al nostro bacino, già nel 2004 la Provincia di Vicenza intravedeva la possibilità di un "progetto marmorata", da realizzare in collaborazione con la nostra Associazione incaricando la stessa per la individuazione di un possibile insediamento. Con lungimiranza si anticipava allora quella necessità che sarebbe diventata dopo poco tempo obbligo normativo.

La ricerca del sito si è concretizzata nel 2005, avuta conoscenza della possibile di cessazione di attività di ittiocoltura nell'azienda agricola Bassani, in comune di Cismon del Grappa. Raggiunto l'accordo e confermata la volontà da parte della Provincia di Vicenza di finanziare il progetto, si rendeva necessario come primo atto la costituzione di una Associazione che si dedicatesse in modo particolare all'impianto. La stessa, per volere della Provincia, doveva inizialmente nascere come consorzio fra le cinque Concessioni vicentine, forte di un budget finanziato per 250.000,00 euro nel quinquennio, fornito interamente dall'ente pubblico, ripartito in 50.000,00 euro annuali, al fine di fare fronte alla quota di affitto e copertura spese di partecipazione al lavoro da parte della proprietà agricola. L'atto pubblico datava 4 agosto 2005 e il contratto veniva sottoscritto il giorno 11 novembre 2005.

Atto primario successivo fu l'iter burocratico per l'ottenimento della certificazione di indennità da malattie, come previsto dalle norme comunitarie, al fine di potere procedere con il "progetto marmorata". Nell'attesa, lunghissima, per non sprecare inutilmente soldi ed esperienza, sono state utilizzate le vasche dell'impianto per l'accrescimento di pesce di specie diverse dalla marmorata, in particolare di tipo fario, da destinare alla concessione Brenta. (D'altro canto la prima campagna di recupero dei riproduttori di marmorata, per problemi vari, fu poco efficace e si concluse con il recupero di alcuni capi per 20.000 uova circa ma delle quali non conoscevamo neppure la qualità.

Il 2006 è iniziato con l'approccio a varie esperienze per lo svezzamento degli avannotti. Si apriva un mondo nuovo che, come nella prima infanzia, trova tutto entusiasmante e curioso. Ad esempio si è fatta una lunga esperienza per alimentare l'avannotto con l'Artemia Salina, con tutte le difficoltà che questo metodo comporta, salvo verificare poi che i risultati erano analoghi a quelli ottenuti con mangimi tradizionali. Tutto comunque è stato utile all'avvio della macchina.

Ai primi di luglio sono stati seminati 6.600 trotelle di Marmorata, dimensione 4/7 (circa 600xkg) in un tratto di fiume precedentemente bonificato e predisposto per diventare bandita di pesca. La parte rimanente è stata tenuta in impianto come base per i futuri riproduttori.

Nel mese di ottobre, a seguito di un recupero per lavori di consolidamento delle sponde, si è iniziata la campagna del recupero di riproduttori di Marmorata e complessivamente sono state recuperate 125 capi.

Dal 22 novembre si sono effettuate le spremiture con la produzione di 80.000 uova complessive. Ogni riproduttore, dopo la spremitura, è stato ricollocato nell'ambiente di provenienza.

Nel 2007, tra la fine di febbraio e i primi di marzo sono stati seminati, in Brenta, 55.000 avannotti di Marmota e una piccola parte (circa 3.000) è stata trattenuta in impianto come popolazione da selezionare per le future necessità.

Dopo la metà di ottobre è iniziata la campagna recuperi di riproduttori di Marmorata e complessivamente sono stati recuperati 72 capi ma, a differenza dell'anno precedente, la difficoltà a mantenerle in vita è stata notevole, tanto che si è verificata la perdita di circa la metà dei riproduttori. Segnale evidente di quanto sia sempre aleatoria e il rischio sempre costante dell'attività di ittiocoltura.

Il 20 novembre è stata effettuata la prima spremitura alla quale ne sono seguite altre due; complessivamente sono state prodotte 23.000 uova. I riproduttori spremuti sono stati rimessi nei luoghi di cattura.

Nel 2008 gli avannotti prodotti, 13.000 circa, sono stati tenuti tutti in impianto, da utilizzare come base dove selezionare futuri riproduttori.

Nel mese di giugno sono state acquistate 5.700 Marmorate pure da Veneto Agricoltura, 1000 di queste sono state tenute in impianto (0+).

Nel mese di luglio sono state selezionate le Marmorate della spremitura del 2005 e nate nel 2006. In totale sono stati tenuti circa 180 capi. A 104 di questi, i migliori, è stato inserito un microcip e prelevato un pezzo di pinna adiposa che, assieme alla loro foto, sono stati inviati all'Università di Parma per determinarne la purezza (2+). Le analisi hanno dato il seguente risultato: Femmine pure 2; Maschi puri 5 – responso deludente; i restanti riproduttori sono stati classificati nella maggior parte in IV classe.

Alla fine di settembre è stata effettuata una prima selezione di quelle trattenute dalla spremitura del 2006 e nate nel 2007. Risultato: rimasti in impianto 200 capi e seminati 1800 Ibridi, dimensioni 15/22 (1+).

Per problemi legati alle forti piogge da metà ottobre a tutto novembre il recupero di riproduttori non è stato possibile.

Il 26 novembre è stata effettuata la prima spremitura alla quale ne sono seguite altre due; complessivamente sono state prodotte circa 80.000 uova di cui 1.000 di pure.

A fine anno 2008 il materiale presente in impianto era il seguente:

- circa 170 ibridi e 2 femmine pure (2+);

- circa 200 capi purezza da definire (1+);
- circa 1.000 pure (0+);
- circa 14.000 purezza da definire (0+);
- circa 80.000 uova di cui 1000 pure.

Nel corso del 2008, esattamente il 22 luglio 2008, ci veniva comunicato che con atto 427/CE il bacino compreso dallo sbarramento Mignano a Sud e il confine con la provincia di Trento a Nord, era riconosciuto indenne da setticemia e necrosi. L'impianto otteneva finalmente la agognata certificazione come previsto dal D.P.R. 555/92 e dalla direttiva Cee 91/67. In questo modo si responsabilizzava l'attività dell'impianto e consentiva allo stesso di dedicarsi pienamente e in maniera specifica al programma originario di recupero della trota marmorata di ceppo Brenta. A differenza di un semplice incubatoio di valle, ci trovavamo finalmente davanti ad una realtà di vera e propria produzione di ittiocoltura di specie pregiata.

Nel 2009 la verificata scarsa resa della semina di avannotti ci ha convinto a soprassedere e trattenendoli in impianto, cercare di portare il prodotto a misura di novellame, sperando in una migliore riuscita in ambiente naturale. Il 21 settembre sono state seminate 15.000 capi di novellame (450/kg) cm 6/8 e il 14 ottobre seminate altri 6.000 (120/kg) cm 9/12.

Nel mese di giugno, sono stati selezionati i 200 capi di Marmorata della spremitura del 2006 e nate nel 2007 e a quelle risultate migliori sotto l'aspetto fenotipico è stato inserito il solito microcip. Il risultato, rispetto all'anno precedente, è stato molto positivo, 37 puri su 74 capi analizzati pari al 50%.

Il 20 novembre è stata effettuata la prima spremitura:

- 4 femmine pure con maschio puro, uova n. 4500;
- 31 femmine ibride con maschio puro, uova n. 59.500.

Sono seguite altre tre spremiture per una produzione complessiva di 157.000 uova così suddivise:

- 8.900 uova di marmorata pure;
- 69.000 di marmorata, classe IV, con maschio puro;
- 79.100 di marmorata ibrida con maschio puro.

Le quantità bassa di uova pure è dovuta al fatto che non tutte le femmine hanno prodotto uova.

A fine anno il materiale presente in impianto è il seguente:

- circa 10.800 pure (0+);
- circa 19.500 ibridi (0+);
- circa 1.000 pure (1+);
- circa 10.000 ibridi (1+);
- circa 20 pure (2+);
- circa 40 ibridi (2+);
- circa 200.000 avannotti di fario sterilizzati.

La filosofia della gestione, ispirata dall'ittiologo dr. Salviati, si può chiaramente riassumere nel seguente modo: una volta costituita una solida base sulla quale poter operare, tutto il prodotto ibrido che nei primi tempi si produce per forza di cose è destinato al fiume e, dati i numeri, già dalla stagione 2010 si consente il suo prelievo sportivo. Il prodotto marmorata pura, sarà in gran parte destinato al fiume attraverso

scelte di accrescimento che individueranno sia zone naturali che le vasche in impianto. Non è fuori luogo asserire che tra qualche esercizio la trota marmorata di ceppo Brenta sarà nuovamente protagonista del nostro fiume.

A completamento dell'informazione, è doveroso ricordare come nel corso dell'anno 2009, grazie al sostegno contributivo della Regione Veneto, abbiamo realizzato finalmente l'impianto di copertura con reti di tutto il percorso relativo all'accrescimento del novellame: è stato un notevole risultato per la protezione da ittiofagi.

Per il 2010 è prevista la realizzazione, sempre con il sostegno dell' Assessorato Caccia e Pesca della Regione Veneto, una linea produttiva dedicata in maniera specifica allo sviluppo dell'avannotto di marmorata ceppo Brenta e fario sterile, parallela ma indipendente alle vasche esistenti e composta da una filiera consistente in pompe di prelievo d'acqua protette da uno sgrigliatore, un depuratore e una serie di vasche apposite da superficie.

E' noto che la gestione della trota marmorata non consente di utilizzare gli spazi in maniera intensiva come il pesce commerciale per cui, senza ampliamento, ci risulta praticamente impossibile allevare altre specie quali la fario sterile, necessaria alle immissioni previste dalla carta ittica.

Molte volte mi vengono espresse perplessità sulla esistenza dell'impianto o domande circa la motivazione della scelta della trota marmorata piuttosto che altre specie, fario e iridee, più utili per l'esercizio della pesca e, per il presupposto economico, più commerciali .

Sarebbe comodo e semplicistico eludere le domande con un semplice: "è stato deciso così fin dall'inizio" (soprattutto sarebbe uno sciocco tentativo di scaricare le responsabilità) ma l'argomento è molto più complesso e tocca aspetti diversi ma tutti convergenti verso l'obiettivo dell'interesse della pesca e quindi degli associati:

- a) Il presupposto è che per la nostra Concessione (mi riferisco al Fiume) si contempla l'esercizio della pesca, piaccia o meno, in zone particolari e soggette a tutela. La conseguenza è che nell'ambito delle disposizioni di legge attualmente vigenti, l'unica tipologia di pesce ammesso è quella di specie autoctona. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, con sua circolare di fine 2004 aveva già delineato le direttive secondo le quali si doveva agire e definiva autoctone le specie esistenti in Italia prima del 1500: il primo evidente risultato è che la sola specie di salmonide attualmente a nostra disposizione è la trota marmorata, di ceppo Brenta, essendo di fatto introvabile la trota fario mediterranea, autoctona , soppiantata per motivi commerciali da quella di origine atlantica, alloctona.
- b) Di conseguenza rimane valido a tutti gli effetti il Decr. Della Giunta Regionale del febbraio 2008 nel quale si specifica a chiare lettere che le specie alloctone che si riproducono in natura non possono essere oggetto di immissione e quelle che non si riproducono lo possono essere solo previa valutazione dei rischi di incidenza e in zone di scarsa valenza ambientale e ciò è indipendente dal fatto che ci si trovi in zone Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) o meno .

- c) I piani di cattura per le acque della nostra Concessione prevedono, per il fiume Brenta, la sola immissione, per i salmonidi, di trote marmorate e fario sterili che, nella loro forma di adulto, non esistono sul mercato ma devono, se vogliamo questa tipologia, essere prodotte autonomamente. Lanci di novellame di trota iridea, previa autorizzazione secondo le forme espresse in precedenza, possono essere autorizzate in forma limitata, di volta in volta.

Risulta evidente che, alla luce delle considerazioni sopra fatte, l'unica speranza per un ripopolamento delle nostre acque, anche ai fini della pesca sportiva, rimane la gestione dell'impianto di Cismon del Grappa, che diventa quindi di vitale importanza per l'esercizio della pesca sul nostro Fiume.

All'inizio della ricostruzione storica, avevo premesso che il progetto sorgeva da suggerimenti dell'Ufficio Pesca della Provincia di Vicenza ma si è realizzato solo in seguito al finanziamento della stessa Amministrazione, pari ad € 250,000,00 globali da suddividere in un periodo di cinque anni, tempo considerato necessario per poter camminare da soli, come in effetti si è poi verificato. Il quinquennio è terminato! In aggiunta spese annuali di pura gestione ordinaria sono state di circa 10/15.000,00 euro (alle quali ha sempre fatto fronte la nostra Associazione e il credito è esposto in bilancio) per cui globalmente il costo normale d'esercizio ammonta a ca. 60/65.000,00 euro annui.

Purtroppo, come detto, dall'esercizio 2010 è chiamato a fare fronte all'impegno l'unico socio effettivamente interessato alla produzione: il Bacino Acque Fiume Brenta! Non ci poteva essere altra soluzione che quella, comprensivamente pesante, di allineare le entrate alle uscite: un aumento di 25,00 euro.

La presidenza si è resa conto del passo difficile e con l'accordo del Consiglio ha cercato di alleviare l'impatto, anche se più accessibile per i locali, con un accordo con la Banca Popolare di Vicenza, a costo nullo per noi e per gli aderenti, con il solo scopo di incontrare le esigenze di chi lo ritenesse opportuno in un momento delicato della nostra economia. Mi auguro che venga capita l'opportunità.

d) Attività di salvaguardia fluviale

Si è oramai consolidato il rapporto tra la nostra Associazione, il Genio Civile e le Amministrazioni locali: con soddisfazione possiamo affermare che non esiste alcun intervento in alveo che venga eseguito senza che la nostra Associazione sia attrice nelle decisioni. Se pensiamo che questo nuovo modo di interfacciarsi con il mondo esterno al nostro si è verificato in così breve tempo, dobbiamo esserne orgogliosi. Tanto risultato non si sarebbe ottenuto senza la collaborazione dello studio di ingegneria fluviale del Dr. Giuseppe Baldo e lo studio "Aquaprogram" del dr. Stefano Salviati che, con l'appoggio dell'assessorato alla pesca e all'acqua, Dr. Marcello Spigolon e Paolo Pellizzari, hanno appoggiato ogni nostra iniziativa e ci sono stati validi megafoni.

Il passaggio più importante del nostro intervento in questo percorso è stata la stesura del protocollo d'intesa per l'esecuzione del progetto di riqualificazione ambientale in zona Arcon di Bassano del Grappa, sottoscritto in Provincia di Vicenza tra la

Provincia stessa, il Genio Civile di Vicenza e il Comune di Bassano del Grappa. I lavori sono stati appaltati e ci auguriamo che l'iter burocratico sia giunto al termine.

Altri interventi sono stati mitigati su nostra progettualità nei comuni di Cartigliano e Pozzoleone.

4. ATTIVITA' PROMOZIONALI

Nel corso del 2009 non si è potuta svolgere per maltempo la solita manifestazione "Città dei Ragazzi" in Bassano del Grappa, ci saremo naturalmente nel 2010. Abbiamo partecipato alla fiera di Vicenza e alla fiera di Riva del Garda: vetrine di pregio per l'esaltazione del nostro sport oltre che punti di incontro per lo scambio e la crescita culturale tra le varie Associazioni.

Con dispiacere mi giunge periodicamente qualche voce che asserisce una supposta mancanza di intesse da parte dei pescatori per queste forme di partecipazione e che la partecipazione a manifestazioni fieristiche non dovrebbe interessare alla Associazione, i costi sono alti e che è meglio seminare pesce.

Non è sempre facile divulgare un pensiero al quale sono molto attaccato a causa della mia formazione e forse non sarei in grado di farlo comprendere a tutti ma è certo che la lettura del punto c) dell'art. 2 del nostro Statuto evidenzia ed espone chiaramente l'obbligo della divulgazione della nostra attività anche attraverso eventi e manifestazioni e le fiere rientrano perfettamente nei canoni.

E tanto dovrebbe bastare alla prima critica ma ciò naturalmente presuppone la conoscenza dello Statuto.

Sulla seconda cala il dispiacere e sale la rabbia: con una capacità minima di lettura del bilancio si evince che i costi di partecipazione alla Fiera di Vicenza sono stati possibili in seguito all'erogazione della copertura della spesa da parte dell'Assessorato Caccia e Pesca (evidenziato nel conto "finanziamento Provincia di Vicenza") e che quelli per le altre partecipazioni sono comunque coperti da entrate straordinarie reperite sul mercato.

Ma è possibile che la miopia e a volte l'ottusità preconcepita non permetta di vedere i lati positivi nelle cose che si fanno? Il presidente e i suoi collaboratori sono sempre disponibili a qualsiasi chiarimento si voglia richiedere e non sono sopportabili le critiche gratuite sommessamente sussurrate.

Parteciperemo anche quest'anno, a febbraio nei giorni 20-21-22, alla programmata fiera caccia e pesca di Vicenza, ospiti anche questa volta del padiglione organizzato dalla Provincia di Vicenza, attraverso l'ufficio Caccia e Pesca. L'esperienza acquisita ci consentirà una partecipazione più convinta e speriamo migliorativa di quella pur ottima dello scorso anno. Saremo presenti anche nello stand della Regione Veneto, con la nostra pubblicazione.

Anche per il 2010 il Consiglio Direttivo ha voluto organizzare la distribuzione dei permessi di pesca per coloro che, visitando la fiera e lontani dai luoghi naturali di distribuzione, previa prenotazione, lo desiderassero. Siamo stati buon esempio per le altre Concessioni, incontrando quindi le esigenze di molti.

5. SERVIZI DI INTERESSE GENERALE

Telecamere: il progetto di installazione di due telecamere sulle acque del Fiume è giunto quasi a conclusione. La prima telecamera è regolarmente installata in zona Cornale, a Nord della Concessione e per il suo funzionamento sono attesi alcuni ultimi interventi da parte di Telecom, gestore Concessione Internet in quella zona.

La seconda, già in nostro possesso, è in attesa della individuazione del sito esatto che, a differenza di quanto pensato in un primo momento, previsto sul ponte della Vittoria in Bassano del Grappa, sarà probabilmente confermato sulla centrale Cà Barzizza, all'altezza della zona no-kill.

Sarà un servizio di grande utilità per chi, non rivierasco, potrà scegliere e valutare comodamente tempi e metodi di pesca sul fiume.

Sito Web: per il buon funzionamento del servizio di quanto sopra, è anche necessario che il sito Web sia alla altezza di tali prestazioni: si è reso necessaria quindi una revisione completa del nostro sito Internet, in corso e affidata ad azienda primaria del settore, di modo che, in seguito al suo potenziamento e adeguamento, oltre che ad essere vetrina della nostra Associazione, sarà in grado di fornire facilitazioni diverse ai nostri associati e a coloro che lo volessero diventare anche per un solo giorno offrendo agli uni, tra le altre possibilità, anche quella di inviare telematicamente il riepilogo annuale ad esempio, trovare la soluzione per necessità burocratiche ecc. e agli altri cerchiamo di offrire servizi quali il reperimento di permessi giornalieri di pesca, abbinandoli ad offerte turistiche diverse. Come identità del socio cesserà di essere riferimento il n. del blocchetto e diventerà fondamentale il codice fiscale.

Vogliamo in sostanza sfruttare al fine dell'incremento del nostro sport, tutte le energie che il nostro territorio può offrire, dal turismo storico a quello artistico, passando per altre attività sportive offerte dalle nostre zone: canoa, parapendio, golf, cicloturismo, podismo ecc.

Utopia o sogno realizzabile? Noi abbiamo la seria intenzione di provarci.

Polizza assicurativa: è stata una valida proposta che ha trovato il favorevole accoglimento della grande maggioranza dei soci e che sta diventando argomento anche per le altre concessioni. Continueremo a proporla nell'interesse del pescatore alle migliori condizioni di mercato. Particolare ringraziamento alla Carige Assicurazioni che, attraverso il suo agente di Vicenza, Sig. Giuseppe Gallo, ci è stata vicino nelle nostre iniziative e a quelle della Provincia di Vicenza,

6. RAPPORTI ESTERNI

Genio Civile: è doveroso un saluto e augurio per il nuovo incarico da parte di tutti noi all'ing. Giardinelli che ha lasciato la sede di Vicenza.

Calorose felicitazioni per la nomina a dirigente responsabile vanno all'Ing. Fietta e al suo stretto collaboratore Guglielmoni, da sempre vicini alle nostre esigenze e con i

quali esiste un grande rapporto. A loro un grande augurio di buon lavoro. E' anche merito loro se, come già detto, dal ruolo di spettatori siamo passati ad un ruolo di attori.

Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta: ho steso queste righe quando è ancora in itinere la nomina del presidente in seguito alle votazioni del mese scorso. Considero Presidente (ed in effetti lo è ancora) l'amico di Danilo Cuman: della sua riconferma ne sono più che speranzoso, ne sono assolutamente certo; mi auguro solo che in questo caso i giochi della politica non portino a risultati diversi da quelli scaturiti dalle indicazioni uscite dal test elettorale. Io non so se un altro nominato può avere caratteristiche qualitative simili ma ho imparato a conoscere le sue e mi sono talmente abituato da esprimere il desiderio di rapportarmi ancora con la sua persona: sono certo che potremo insieme trovare la soluzione, come è sempre avvenuto, alle problematiche che ci interessano e a volte ci coinvolgono inevitabilmente trattandosi del bene comune: l'acqua. E' con noi un vigile osservatore dei pericoli che corriamo ed un forte portavoce: grazie anche alle proteste del Presidente Cuman è stato scongiurato il rischio che abbiamo corso con la delibera della provincia di Belluno in merito alla gestione del bacino del Corlo.

Comunità montana: e' uno degli Enti per noi materialmente assenti anche se sappiamo esserci vicini alcuni loro rappresentanti. Probabilmente la gestione di un bilancio risicato impone tali comportamenti ma resto sempre convinto che se imparassimo ad usare le nostre forze in sinergia, le singole forze economiche, anche se contenute, riuscirebbero a creare un tale volano da non temere progettualità. A patto che imparino a conoscerci e per fare questo bisogna incontrarsi. E' uno sforzo di cambiamento di atteggiamenti, procedure, burocrazie che si deve fare: noi ci siamo e siamo a disposizione.

Comuni rivieraschi: è vero che ci saremmo aspettati un appoggio economico soprattutto in occasione dello studio da noi fatto e che ha interessato il corso del nostro Fiume, ma la comprensione per le motivazioni dettate dalle necessità di bilancio copre la delusione. Ci conforta la considerazione che sembra esserci nei nostri confronti da parte di molte Amministrazioni ed il messaggio che voglio mandare a tutte è quello di considerarci come Associazione vicina a loro per risolvere ogni problematica che riguarda la gestione dei corsi d'acqua e non certo come elemento disturbatore.

Non ci meritiamo la diffidenza che a volte sentiamo aleggiare.

Mi permetto di invitare il Comune di Bassano del Grappa, e mi rivolgo all'amico Sindaco Stefano Cimatti, eccellente imprenditore e ciò non guasta nella moderna amministrazione, affinché imprima impulso acceleratore alla pratica di riqualificazione della sponda sinistra in Margnan, oggetto del progetto comune sottoscritto nel marzo 2009 con il Genio Civile di Vicenza e La Provincia di Vicenza stessa: è in ritardo di attuazione e c'è bisogno di una sferzata imprenditoriale.

Provincia: un ringraziamento alla gentile Assessore, nonché amica, Maria Nives Stevan, per avere accettato di rappresentare la Provincia di Vicenza alla nostra Assemblea. E' vero che non è il suo assessorato ma sono certo che si farà promotrice delle nostre istanze.

Ho l'incarico di porgere i saluti dell'Assessore Marcello Spigolon e Paolo Pellizzari a tutta l'Assemblea: avrebbero voluto essere presenti ma la concomitata convocazione

di altre Assemblee e impegni politici già programmati hanno loro impedito di essere con noi.

Dopo tanti anni, non c'è vicino a me il Dr. Francesco Pepe: anche lui ha raggiunto l'agognata pensione. La nostra Concessione gli deve molto e molto gli devo io personalmente per le molte parole di incoraggiamento e sprone che mi ha sempre rivolto davanti a problemi, riflessioni e dubbi. Abbiamo perso un valido referente e a renderlo insostituibile ha provveduto di fatto anche l'Amministrazione Vicentina pensando di non sostituirlo con un nuovo incaricato: la dura realtà economica ha calato la scure anche sull'Ufficio Caccia e Pesca.

Se non abbiamo fino ad ora sentito il contraccolpo, il merito è tutto dello stakanovismo con cui opera il Dr. Francesco Zanotto che, rimasto unico funzionario referente, non trova di meglio che lavorare il doppio di quello che dovrebbe per impegni contrattuali: ho avuto occasione di chiamarlo telefonicamente (e di essere chiamato a dire il vero) a qualsiasi orario, sabato e domenica compresi, e di avere regolarmente colloquiato. La sua competenza inoltre è tale da pensare di non incontrare problemi ma mi chiedo, e soprattutto chiedo a lui, quanto durerà? Quanto potrà resistere a questi ritmi? E visto che noi passiamo ma che la Concessione mi auguro resti, quale futuro, dato che competenze e capacità non si creano nell'arco di una stagione?

Al nostro Assessore, Marcello Spigolon, e prego l'assessore Maria Nives Stevan di farsi portavoce, mi rivolgo per stigmatizzare come, per la prima volta, so essere stati chiusi i cordoni della borsa. A lui mi rivolgo affinché si faccia portavoce in Giunta e in Consiglio del fatto che i pescatori sono disponibili a sacrifici economici, anche notevoli, come hanno dimostrato, che sono disponibili ad amministrare la Concessione conformemente ai dettami dello Statuto e del Disciplinare e sappiamo che in sostanza ciò significa destinare le entrate solo in parte alle semine, ma che è profondamente ingiusto fare gravare sulle spalle dei pescatori anche il costo economico che l'applicazione di nuove norme di legge comporta.

La Regione Veneto insegna, con visione lungimirante, come il nostro settore possa subire un notevole sviluppo creando volano economico. Abbiamo ampiamente dimostrato, anche con la patrimonializzazione del Bilancio, che una Concessione di pescatori può essere amministrata come una azienda e i tempi sono maturi per che lo sia. Non ci potete abbandonare.

Regione Veneto: ancora una volta esprimo la nostra piena soddisfazione per quanto concerne l'aspetto finanziario: prosegue la sensibilità dell'Assessore Maria Luisa Coppola che ha dimostrato anche per il 2009 attenzione e voglia di intervento nel settore della pesca ludica, favorendo il finanziamento di vari progetti: abbiamo acquisito meriti per lo studio propedeutico effettuato sulla riqualificazione e sulla reintroduzione del temolo padano per quanto concerne la Concessione e per la protezione da uccelli ittiofagi per l'Ittiocultura Vicentina: il tutto per l'importo di Euro 50.000,00 – somma di assoluto valore.

Nei rapporti con la Regione dobbiamo sottolineare l'alta professionalità e disponibilità dei responsabili dell'Ufficio Pesca, Dr. Mario Richieri, che ci ha gratificato con il compito di presiedere questa Assemblea e Dr. Luca Tenderini, sempre disponibile per ogni richiesta gli si voglia rivolgere: funzionari che vanno ben oltre il loro dovere.

Purtroppo se dal lato economico e tecnico esprimiamo piena soddisfazione, altrettanto non possiamo dichiarare per l'aspetto politico normativo. Troppi

argomenti sono ancora aperti a fine legislatura e dati i ritmi noti in questi frangenti, dove sappiamo per esperienza che i tempi della politica subiscono la fermata un anno prima delle elezioni e riprendono a correre ad un anno dopo la nomina del nuovo governo, la speranza di una rapida soluzione degli stessi è veramente minima. Quali le principali norme che attendiamo?

a) Il Deflusso Minimo Vitale: questo fantasma che aleggia continuamente sul nostro vivere da pescatori ma che in effetti aleggia su tutta la comunità. La legge esiste ma mancano le norme di attuazione, forse per la troppa pressione delle aziende interessate? Resta il fatto che il nostro Fiume, che al confine della Provincia di Trento rileva un DMV di mc 4,5 s, improvvisamente, in Provincia di Vicenza passa a mc 2,5 s in virtù di chi sa quale misteriosa mancata necessità di vita.

Altrettanto misterioso oggetto è il DMV del Corlo: è talmente fantasma che anche nelle giornaliere interruzioni di produzione di energia idroelettrica della centrale Cavilla, il mancato fabbisogno delle turbine non viene scaricato in fiume ma trattenuto in bacino e lo scarico diretto che dovrebbe vitalizzare il Cismon, è il più delle volte una chimera.

Tutti i produttori interpellati a voce, hanno asserito di attenersi alle disposizioni legislative e quando le norme indicheranno chiaramente il nuovo limite, allo stesso si adegueranno immediatamente.

Se mai dovesse arrivare questa normativa, a sentire gli interessati c'è quasi il rischio di una piena! Staremo a vedere ma non demorderemo e continueremo a soffiare sul collo dei politici.

b) Normativa sulla pesca: non voglio entrare nel merito della normativa oggi esistente: in qualità di amministratore mi attengo alla stessa ma mi chiedo se è giusto che il peso economico delle decisioni debba essere supportato solamente dai pescatori e mi spiego:

In Alto Adige la normativa è simile alla nostra, in acque da trota marmorata, niente fario (nemmeno sterili) e sono consentite le semine di trota iridea in quanto non ibridante. Dato che la particolare gestione delle acque, di proprietà, avrebbe permesso la mancata immissione di trote marmorate dato l'alto costo delle stesse (25,00 euro kg), una normativa di legge ne ha imposto l'acquisto presso il centro di produzione provinciale di Merano, finanziando nel contempo le forniture in misura proporzionale al loro peso e misura.

E' un esempio per rilevare come, contrariamente da noi, imposte le immissioni di trota marmorata, di ceppo Brenta peraltro e quindi da creare con alti costi se non altro per cippare ed esaminare il Dna), proibite le immissioni di trota fario, se non sterile (ma le sterili dobbiamo ugualmente produrle senza esperienza di mercato e a costi più che doppi delle normali), sono proibite anche le trote iridee, di massima, e se vogliamo quindi continuare a sperare di poter esercitare la pesca, dobbiamo anche finanziare l'obbligo derivante dalla normativa di legge. E' un assurdo nei termini e nel comportamento.

Contavo molto su Veneto Agricoltura la quale, essendo emanazione regionale e quindi la Regione Veneto è in partecipazione maggioritaria, purtroppo oggi deve comportarsi come una qualsiasi azienda e deve produrre reddito per cui, oltre ai risicatissimi obblighi ittogenici, per intervenire deve fatturare a prezzi di mercato. In passato ci aveva aiutato nelle operazioni costose dell'esame del DNA ma quest'anno

ci hanno obbligato a rivolgerci al mercato con la conseguenza dell'assorbimento del costo intero dell'operazione (50 euro al capo).

E' amaro dover constatare come, dopo un anno dall'aver sollevato le stesse richieste, siamo costretti ancora alla navigazione a vista.

Enel: è stato un anno di inteso rapporto con questa Azienda. A metà luglio, su richiesta del funzionario responsabile Dr. Nasso, compivamo, assieme alla Provincia di Vicenza e all'Ittiologo Dr. Salviati, una ispezione del Canale Mignano, data l'intenzione espressa dall'Azienda di intervenire con metodi biologici innovativi nelle operazioni di pulizia del canale, con lo scopo di rallentarne la necessità di messa in asciutta dello stesso. (Parte fondamentale dell'accordo è che il controllo dell'operazione è assoggettato al dr. Stefano Salviati e a biologi di sua scelta).

In tale occasione ho espresso l'intenzione della nostra amministrazione di realizzare un vecchio progetto consistente nella costruzione di una stazione attrezzata per consentire l'esercizio della pesca ai diversamente abili motori e chiedevo al Dr. Nasso la possibilità di un loro interessamento per la stesura di due pennelli in sinistra bacino di Campolongo, Genio Civile già d'accordo. Con mia piacevole sorpresa mi suggeriva che a tale scopo poteva essere destinata l'area sempre in SN Brenta ma di proprietà Enel, a ridosso della barriera e che la stessa sarebbe stata attrezzata, nel suo impianto fisso comprensivo di parcheggio e area prato, dall'Azienda stessa. Oggi questo progetto, finalmente in fase di realizzazione, vi è stato ampiamente illustrato dal Dr. Baldo. Da parte mia, interpretando anche il pensiero di tutti gli associati, rivolgo tutta la piena soddisfazione e gratitudine all'Ente attraverso il suo responsabile Ing. Nasso.

Il sopralluogo continuava poi lungo il Canale e durante lo stesso, i rappresentanti Enel notavano l'applicazione di nostre tabelle indicanti la Concessione di pesca. La reazione alle nostre informazioni e a quelle della Provincia, pure cortesi e gentili, furono di contrarietà stante le evidenti indicazioni di divieto di accesso e le stesse poste non certo per evitare il calpestio dell'erba ma per evidente situazione di pericolo.

Ne seguiva una lettera ufficiale da parte dell'azienda, indirizzata alla Provincia di Vicenza, con la quale si invitava al rispetto delle norme ed in sostanza ad inibire l'esercizio della pesca lungo il Canale Mignano, per la sicurezza degli stessi pescatori. La Provincia di Vicenza rispondeva sollevando perplessità circa l'eventuale mancato diritto di accesso alle sponde, garantito da leggi esistenti.

Di mia iniziativa nel frattempo inoltravo il caso, per un parere, ad un ufficio legale e ad una azienda specializzata in sicurezza e nell'analisi specifica della legge 81 del 2008.

La risposta delle consulenze non lasciava margini ad interpretazioni: la responsabilità penale e probabilmente anche civile ricadeva, in caso di eventi gravi, sugli organi responsabili dell'Associazione dato che il Canale Mignano rappresenta una zona di assoluto pericolo per la vita e il fatto che l'Associazione vi immetta del pesce per invitare alla pesca, assume in valore di totale responsabilità.

Il Dr. Zanotto, responsabile dell'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia di Vicenza, preso atto della nostra intenzione di rifiutare la gestione del Canale Mignano, invitava noi e l'Enel a soprassedere ad una qualsiasi decisione in attesa di chiarimenti che sarebbero dovuti arrivare dall'Avvocatura della Provincia, alla quale era stato posto il quesito.

In data 02 dicembre 2009, con protocollo 89602, giungeva la risposta degli uffici legali della Avvocatura Ufficiale della Provincia di Vicenza con la quale si riconosceva nel caso del Canale Mignano e altri possibili analoghi, il giusto diritto di accollare in capo al Bacino le responsabilità di eventi dannosi eventualmente occorsi ai soci per “non avere adottato le necessarie ed appropriate misure idonee ad assicurare che l’esercizio dell’attività di pesca venisse svolta in condizioni di adeguata sicurezza”. Come soprappeso aggiungeva la nota che la stessa Provincia sarebbe potuta essere coinvolta.

Da qui la modifica del disciplinare di concessione che ci obbliga all’applicazione di ogni normativa di sicurezza e legge, a rischio la concessione stessa.

E’ stato necessario un rendiconto analitico dei fatti perché anche sulla necessità di mettere in sicurezza il Canale sono state fatte illazioni e affermazioni fuorvianti e non rispettose della realtà. Per tanti anni è, e mi auguro per altri tantissimi, non si sono riscontrati incidenti ma ciò non toglie che da oggi, messi a conoscenza di una dura realtà, dobbiamo intervenire in maniera conforme.

Dal mese di febbraio inizieremo la messa in opera di una recinzione h. cm 115 ca. per una lunghezza di km 2 di sponda, una sola, in parte a DS e in parte a SN del Canale Mignano. Dalla sponda protetta sarà permesso l’esercizio della pesca che potrà avvenire in tutta sicurezza come prevedono le norme legislative e, mi sia consentito, di grande buon senso. Il costo sarà provvisoriamente sfrontato dalla nostra associazione ma, come di solito accade in questi casi, cercherò qualche compagno di viaggio.

Sede: uno degli incontri con i responsabili Enel, Ing. Nasso e il suo collaboratore Giorgio Slongo, è stato utile per farmi visitare la Centrale Barzizza in Bassano del Grappa. In quella occasione, accompagnato dal D.T. Michele Giansante, vista la palazzina ex uffici completamente disabitata, ho chiesto di esaminare la possibilità di gestirla come sede della nostra Associazione.

Dopo vari colloqui è giunta una risposta affermativa ed oggi sono felice di potervi comunicare che abbiamo terminato i lavori, grazie alla disponibilità di molti di voi, e i locali sono pronti, firmato il contratto di affitto, ad ospitare il Bacino Fiume Brenta in una superficie adibita ad uffici (4) per mq. 95, sala riunioni per mq. 50, ripostiglio e garage per mq. 60 e magazzino per mq. 100,00 oltre ai servizi e zone disbrigo. Il parco esterno contiene un ampio parcheggio e grandissima zona verde. E’ una sede che offre finalmente a tutti gli associati un luogo dignitoso e ampio per ogni esigenza. E’ a disposizione di tutti i Club con la struttura adatta a incontri, riunioni, assemblee di circolo. E’ una sede che può offrire opportunità di scuola all’aperto per ogni uso e metodo di pesca. E’ una sede che sono orgoglioso definire idonea al Bacino Acque Fiume Brenta e che invito tutti a sfruttare.

7. CONSIDERAZIONI FINALI

Per l’anno 2010 sono state prese dal Consiglio Direttivo decisioni circa la modifica del regolamento; tre di queste le definisco storiche.

La prima, il fatto che ormai da più esercizi in conseguenza di alte piovosità autunnali e grandi nevicate invernali limitano l’esercizio della pesca e l’afflusso al fiume da parte di una grande moltitudine di pescatori per un lungo periodo, soprattutto nella prima parte della stagione, ha indotto il Consiglio Direttivo a variare il regolamento in funzione di una maggiore equità nei confronti dell’utilizzo delle tecniche di pesca

allineandoci alle altre concessioni, anticipando la possibilità di pescare, fin dall'inizio di stagione, con mosca zavorrata.

La seconda, considerato che l'esercizio della pesca è altamente influenzato dalla disponibilità di tempo da dedicare, è stata quella di ritenere giunto il momento di favorire il pescatore nella sua fruibilità temporale togliendo il veto della mezza giornata e permettere, con lo stacco di due permessi, l'esercizio della pesca durante l'intero arco della giornata.

La terza, nel restituire agli amanti frequentatori delle rogge il tempo che a loro non era da anni concesso rispetto agli altri pescatori, quello della inibizione alla pesca all'apertura della stagione, causa asciutte. Ringrazio la Provincia di Vicenza che, attraverso il Dr. Francesco Zanotto, ha compreso il problema ed accettata la soluzione da noi proposta di consentire l'esercizio della pesca alla sola trota iridea in tutte le rogge a sud del Ponte della Vittoria, considerate papabili campi di gara, dal 7 febbraio 2010.

Inoltre, altra modifica importante, grazie al forte incremento delle immissioni di ibridi di marmorata prodotti nell'impianto di Cismon, su indicazione dell'ittologo dr. Stefano Salviati, si è potuta riprendere la cattura di questa specie di salmonide, anche se momentaneamente limitata nella misura e nella quantità. E' un primo passo verso la normalizzazione della pesca nel fiume Brenta.

L'Associazione che riunisce molti Club, il C.a.i.c.b., nel corso del 2009 ha cambiato il proprio presidente: al precedente, Antonio Marcon, i miei saluti e riconoscimento per l'attività svolta e al nuovo, Claudio Gobbo, gli auguri per la migliore riuscita nel suo impegno e di ciò non dubito visto l'esito dei primi incontri avuti.

E' di seguito alle loro indicazioni che nel regolamento 2010 troverete delle variazioni di accesso ad alcuni canali destinati a bandita per ripopolamento: di estremo interesse certamente è stata l'individuazione del canale Burgo quale acqua da dedicare all'accrescimento di trote marmorate. E' stato un esempio di fattiva collaborazione, da sempre auspicata da questa amministrazione.

Quanto sopra esposto, che non può essere esaustivo di tutta l'attività svolta dal Consiglio Direttivo, evidenzia comunque un fatto: amministrare una concessione di gestione delle acque come la nostra non può essere limitato alla semplice azione di acquistare e seminare pesce, azione evidente e alla luce del sole, che magari si presta facilmente a critiche per la quantità del pesce, la qualità del pesce, la misura del pesce e al suo peso e alla sua locazione ma deve, e per obblighi normativi e perché l'ampiezza dei settori coinvolgenti lo impongono, essere ormai gestita come una azienda. E' un impegno che dobbiamo in primo luogo ai soci, poi alle istituzioni e infine a noi stessi che abbiamo assunto l'incarico.

E' questa la mentalità nuova che deve calare su tutti noi, capire che sottoscrivendo una quota associativa siamo anche partecipi di un importante percorso che va ben oltre alla semplice pratica di uno sport, che ci rende partecipi di un processo di salvaguardia dell'ambiente e di tutto ciò che ne è coinvolto, con particolare riguardo all'oggetto del nostro divertimento, considerando che, favorendone la salvaguardia riproduttiva salviamo anche la possibilità futura di frequentare le sponde del nostro Fiume.

Sono giunto alla conclusione del 4° anno di gestione e alla mia 4° relazione che voglio chiudere con quella che è diventata una sorta di "Credo" religioso ma che non

vorrei fosse recitato altrettanto distrattamente e che deve essere un punto fermo per tutti:

“L’Associazione si prefigge di provvedere ad una razionale coltivazione delle acque, basandosi soprattutto sull’incremento della produttività naturale degli ecosistemi acquatici, sul riequilibrio biologico e sul mantenimento delle linee originarie delle specie ittiche, uniformandosi alle indicazioni contenute nella Carta Ittica della Provincia di Vicenza.”

E io aggiungo che fare questo è fare impresa.

A questo principio la mia Amministrazione si attiene e in funzione di questo principio ha operato e continuare ad operare.

Grazie per l'attenzione.

Lubian Rolando